

Il quarto potere non è Rovelli

IL PADRONE DELLA S.I.R., Nino Rovelli, proprietario del quotidiano di Sassari la Nuova Sardegna (ma con in mano anche il controllo dell'Unione Sarda) ha messo in atto contro i giornalisti sardi una gravissima ed intollerabile provocazione, inviando ad un redattore della «Nuova», Enrico Clemente (che è presidente dell'associazione stampa sarda, e quindi del sindacato unitario dei giornalisti) una brutale lettera di licenziamento. Di fronte alla aperta violazione delle norme contrattuali e dello Statuto dei lavoratori, contro la brutale repressione padronale i giornalisti hanno risposto con 24 ore di sciopero, che non solo hanno bloccato l'uscita dei quotidiani il 6 aprile, ma hanno rappresentato anche il primo sciopero politico nella storia del giornalismo sardo.

Il 6 aprile gli occhi e le orecchie del padrone della SIR hanno dovuto registrare una estesa catena di notizie sulla lotta dei giornalisti sardi e sull'atteggiamento della proprietà, che andavano dalle pagine dei quotidiani nazionali a tutti i notiziari della radio e della televisione. Due ore di sciopero sono state anche la risposta di solidarietà che tutta la stampa italiana ha voluto dare ai colleghi della Sardegna.

Rovelli ha dovuto cedere: Enrico Clemente è stato riassunto. L'unità e la compattezza della categoria ha vinto. Ma il caso Clemente ha avuto ed ha un altro significato, e deve condurre a obiettivi chiari e precisi: rompere il monopolio petrolchimico dell'informazione.

I comunisti in particolare — e questo è un fatto di cui va sottolineata la grande importanza — hanno chiesto che venga accelerato l'iter per far varare al Consiglio Regionale le proposte di legge già esistenti, e ferme in commissione, che garantiscono la libertà di stampa, il rispetto di diritto sindacali, la formazione di strumenti autonomi per sottrarre al monopolio padronale un servizio pubblico come quello dell'informazione. Il quarto potere non è Rovelli. Il petroliere-editore non può essere lo zar della Sardegna.